Anno VIII. Buenos Aires, 24 Maggio 1902 N. 191.

ABBONAMENTI

Trimestre ..... $ 1.—
Semestre ..... » 2.—
Anno ..... » 4.—

Pagamento anticipato

NUMERO SEPARATO 10 Centavos

Il giornale esce ogni Sabato

L'Avvenire

PERIODICO SOCIALISTA-ANARCHICO

Indirizzo: L'AVVENIRE Corrientes 2041 *Si pubblica per sottoscrizione volontaria*

PREAVVISO

Avvertiamo i compagni che il gruppo L'AVVENIRE ha organizzato, a totale beneficio del nostro giornale, una gran festa drammatica con conferenza; essa avrá luogo il 15 Giugno e si rappresenterá uno dei migliori lavori del teatro moderno italiano: "Le due coscienze" di G. Rovetta.

Il locale scelto é il Teatro Doria.

FESTE E PERSECUZIONI

La borghesia si diverte. A Madrid, nella squallida Spagna, l'incoronazione di un marmocchio imberbe che la buaggine atavica della massa ignorante ed il convenzionalismo ipocrita di una medioevale costituzione innalza al supremo potere di re d'una nazione, ha dato pretesto ad una indecente baldoria nella quale l'ostentazione del lusso vacuo e superbo é stata la preoccupazione più evidente.

Per le strade di Madrid sono sfilati 23 cocchi di gala coperti di guernizioni costosissime. I finimenti dei cavalli erano di seta.

Dalla descrizione del corteo reale fatta dalla «Prensa» del 18 corrente leviamo i due periodi seguenti:

«Dopo questa serie di cocchi di gala ne seguì uno che chiamava l'attenzione di tutti per il lusso straordinario che lo distingueva. Il cocchio intero era dorato ed argentato, e da ogni lato erano posti quadri dei piú celebri autori. Era tirato da sei cavalli ed era occupato dalle infante Isabella e Eulalia, zie del re».

.....

«Immediatamente dietro quel cocchio venne un distaccamento della scorta reale che precedeva la gran carrozza di gala chiamata »La corona reale» nella quale stava il re Alfonso, la regina reggente e la infanta Maria Teresa. Era questa la più lussureggiante. Era adornata di figure allegoriche d'oro massiccio, sporgenti in rilievo, e al disopra galleggiava una grande corona. I lampioncini sono d'argento dorato, guerniti con imitazioni di pietre fine I tendini pure sono ammirabili; questi solamente rappresentano un valore di 90,000 *pesetas*».

Il popolo spagnuolo può quindi star contento; il suo re ha una bella e preziosissima carrozza.

Che importa se la disoccupazione e la miseria piú nera incutono il dolore e l'angoscia sulla gran familia proletaria; cho importa se le figlie del popolo non hanno di che coprirsi le gracili membra; non ci sono i cavalli del re vestiti di seta?

Evviva.....

Dopo tutto, il governo fa del suo meglio per... conservare l'ignoranza nel popolo ed il potere per sè. Il bilancio dell'istruzione pubblica é rappresentato da 43 milioni; quello dei culti da 70; non c'é dunque da lamentarsi. Il regno dei preti é in auge.

La canaglia dorata, i lacché d'ogni stampo, i poliziotti, i militari, i giornalisti, i magistrati, i barattieri di chincaglie e di coscienze, tutta la feccia limacciosa dell'alta suburra sociale, ha dunque ragione d'applaudire e d'inneggiare alla perpetuazione del presente ordinamento sociale.

Ma al grottesco quadro coreografico della solenne pagliacciata, mancava il punto rosso, la nota tragica che completasse la sintesi di tulte le infamie e delle oppressioni che l'autoritá rappresenta.

Le spese di questo nuovo lusso le han fatte gli anarchici.

Una incoronazione senza complotto, specialmente in questi giorni, quando in Russia, in Austria ed in quasi tutte le parti dove c'é uno straccio di autorità, si complotta, sarebbe stata una umiliazione, una mancanza di considerazione. Tant'è vero, che anche la polizia, benché sapesse fin dallo scorso Marzo dell'esistenza del complotto, ha aspettato di scoprirlo ora tanto per riempire un numero del programma delle feste.

Coi tempi, variano i costumi. Una volta era d'uso santificare le feste col sacrifizio di alcuni animali: oche, vitelli, conigli, ecc. ecc. secondo il rito dei credenti; presso alcuni popoli dell'Africa equatoriale si sacrificano degli schiavi; nella civile Europa, invece, lo *snobismo* sbocciato dalla modernitá ha introdotto la modo di sacrificare degli anarchici.

Il mondo cammina; qualche giorno, quindi, s'invertiranno le parti, colla differenza peró che se qualche borghese sará sacrificato, non sará per il capriccio e per il vantaggio di una casta, ma per il bene comune.

Loubet trionfante passeggia per la Russia a braccetto collo czar, il *padre* di tutti i russi. L'imperatore Guglielmo festeggia il genetliaco dello czar con una delle sue solite allocuzioni all'esercito, nella quale fa grandi elogi e grida *urrah* per lo czar. I principi di tutte le case regnanti d'Europa tripudiano allegramente e fraternamente a Madrid. Lo sciá di Persia si diverte a Roma, facendo sfoggio di tutto il suo lusso orientale.

In alto si fa baldoria, in basso si soffre e si mormora, e tanto i privilegiati nel gaudio, come i pezzenti nella ribellione si intendono al disopra e malgrado le frontiere e le favelle diverse; le legioni si formano e si delineano, non sulla falsariga dell'idea patriottica, ma sulla divtsione delle classi, e la battaglia campale degli oppressi di tutte le patrie contro tutti gli oppressori, si approssima vertiginosamente, affrettata dagli spettacoli nauseabondi che i potenti offrono quotidianamente al popolo.

La religione del Suffragio Universale

«Bisogna fare in modo che il Popolo abbia sempre qualche chimera da accarezzare. Secondo l'opinione di Villemain (1), il cattolicismo avrebbe ancora soltanto trecento anni nel ventre; vero é che quel ministro ignorava la fecondità dei nostri spedienti.

«B' solo aumentando il numero dei privilegiati, facendo partecipare ai vantaggi sociali una maggior quantitá d'individui; in una parola: é solo democratizzando l'ineguaglianza che noi riusciremo ad allontanare l'avvento della rivoluzione».

(*Estratto d'un discorso pronunciato al Concilio segreto tenuto dai Gesuiti a Monza*).

***

Il Reverendo Padre, dal suo punto di vista diceva il vero.

Doppiando, triplicando, centuplicando se occorre, il numero degli sfruttatori, si moltiplicano gli aderenti al regime creato dalla borghesia, salvo a rendere piú lamentevole di prima, se é possibile, la condizione degli sfruttati.

L'estensione data alle Casse di risparmio ed alle pastoie d'indole cooperativa, sembra un avviamento sulle intenzioni dei Gesuiti.

Anche i Confederati del Sud, negli Stati Uniti d'America, compresero l'importanza di quel macchiavellico principio, allorquando mobilizzarono il valore degli schiavi facendo scendere le azioni e le obbligazioni ad una somma minima, affinché gli operai e gli schiavi stessi trovandosi in possesso di quei valori temessero di perderli in caso di rivoluzione.

Il primogenito dei Garnier Pagés (2) intuí quel sistema, quando proponeva di rallungare la casacca di qualcuno invece di scorciare gli abiti.

***

I partigiani del suffragio universale (che fra parentesi é universale niente affatto), non lo sono tutti allo stesso grado.

Gli uni credono alla potenza ed efficacitá di quel dogma; credono colla fede robusta e cieca del carbonaro. Essi non cercano prove; credono perché credono, come Tertulliano. Credono perché é assurdo e crederanno maggiormente se fosse ancor piú assurdo. La fede sola puó salvare.

Altri, piú istruiti non dissimulano gli inconvenienti ed i vizi del nuovo culto; ma pensano, senza averne la certezza, che ad un dato momento sará possibile diminuire gli abusi ed introdurre in Parlamento una grande quantitá d'uomini devoti i quali, una volta attaccati al molino del potere, sará loro premura di realizzare la Rivoluzione Sociale.

Infine, esiste una terza categoria di *suffragisti*, i quali considerano l'arma elettorale come un meraviglioso istrumento atto a facilitare la loro ascensione al potere e mantenervisi quando sono arrivati.

***

Se gli ingenui credenti non si turassero ostinatamente le orecchie, comprenderebbero almeno che il suffragio universale non puó essere la sovranitá del Popolo; ne é invece l'opposto, la caricatura e la negazione.

La sovranitá non si delega fosse pure temporariamente; realmente il Popolo, preteso padrone, é il giuocatolo, lo schiavo e la vittima di quei furbi matricolati che si chiamano ipocritamente suoi servitori e che lo sfruttano svergognatamente e senza pietá.

Sirano padrone, invero! E' chiamato a votare solo il giorno in cui piace ai Governi di convocarlo, e non perché decida su questioni di suo interesse, ma acciocché nomini dei delegati che decideranno come, quando ed a sue spese, sopra questiani che piacerá loro di discutere.

I deputati potranno allora esclamare come Augusto sul letto di morte: «Applaudite, la commedia é recitata!»

Atomo.

(1) Letterato francese, nato a Parigi; ministro dell'istruzione pubblica dal 1839 al 1844.

(2) Politicante francese, capo del partito repubblicano sotto il regno di Luigi Filippo.

Intorno all' organizzazione operaia

Quando é formata un'associazione operaia per il consenso generale di coloro che vi aderiscono, subito emerge la necessitá di nominare un segretario, il quale rediga dei verbali e scriva le corrispondenze, un cassiere, il quale tenga la contabilitá e riceva il denaro dei soci, un bibliotecario per la conservazione e vendita di libri e giornali, ecc.

Costoro, riuniti, formano come un gruppo nella societá, che si puó nominare *comitato* o *consiglio*. E sin qui nulla che urti il buon senso. Tutto va per il meglio: non c'é che da fare attenzione al carattere ed alle qualitá morali delle persone scelte e rinnovare spesso le cariche sociali. Le cariche sopradette, e qualche altra ancora, sono oggi utili al buon funzionamento dell'Ente collettivo che si chiama sindacato, corporazione o associazione.

Ma dove casca l'asino é in ció che segue: coloro che li hanno scelti credono talvolta di avere, con detta nomina, trasmessa a loro la custodia dei loro interessi sociali e di potere d'allora innanzi dormire i loro sonni tranquilli. Gli eletti penseranno a tutto. Si trascura l'intervento alle assemblee, si trascura la sorveglianza della cosa comune e, se le cose vanno male, allora si grida contro il comitato che non sa *dirigere*, che non sa *condurre*, che non sa *guidare* la societá!

No, compagni carissimi, noi non dobbiamo eleggere un gruppo di compagni nostri perché costoro ci comandino, ci dirigano, ci conducano.

La forza morale del sindacato deve risiedere nella massa degli associati, nelle assemblee generali, non nel piccolo gruppetto sopra nominato. Questo gruppo (comitato o consiglio) é lá per eseguire i deliberati delle assemblee, é lá per fare quanto dalla collettivitá gli viene indicato. Ed é veramente doloroso che si trovino ancora delle persone per dire ad ogni pié sospinto: «facciamo quello che vuole il comitato, rispettiamo le deliberazioni del comitato, non urtiamo contro la volontá del comitato!»

Non ne abbiamo forse abbastanza dei padroni senza crearcene dei nuovi nei nostri stessi compagni di lavoro e di sfruttamento? Abituiamoci a considerare codesti consigli *amministrativi* come dei gruppi dei soci, i quali, volonterosamente, senza retribuzione, per spirito di buona volontá e per convinzione profonda, sacrificano il loro tempo e le loro forze intellettuali per il disbrigo degli affari nostri sociali, non secondo la loro volontá, ma secondo i criteri degli associati. In nessun caso noi possiamo riconoscere in loro il diritto di *condurre*, *dirigere*, *guidare*, ma soltanto il dovere di fare scrupolosamente quanto é volontá

dei soci, salvo in essi il diritto di rinunziare alle cariche se il lavoro che essi devono adempiere é troppo in urto colla loro coscienza individuale. Non chiudiamo gli occhi dopo aver scritto sopra un rettangoletto di carta i nomi dei candidati alle nomine del comitato, o dopo averli eletti per acclamazione o altrimenti; anzi ricordiamoci che é appunto dopo ció che il nostro obbligo di vigilanza incomincia; vigilanza assidua, perenne, costante, in maniera che nell'assemblea sindacale risieda sempre la vera volontá, la vera coscienza, la vera forza della corporazione e non sia questa invece una massa amorfa condotta da pochi... pastori.

COSE A POSTO

L'Amico del Popolo del 18 corr. nella sua rubbrica «Di tutto un poco» sottoscritta da «Metaurense» si occupa di quella semi-ribellione dei 36 camerieri che nel *Club del Progresso* in compenso dell'imposizione della livrea e della rasatura dei baffi voluta da alcuni borghesi ivi banchettanti il 1° Maggio si fecero pagare 20 pezzi di soprassoldo, e siccome L'AVVENIRE pubblicó la relazione del fatto che uno degli stessi camerieri ci portó, il prefato «Metaurense» commenta umoristicamente la cosa, rilevando come la somma percepita non giustifichi punto la sottomissione dei camerieri all'imposizione umiliante, e che su tale metodo, essi potrebbero accettare l'ingiunzione di farsi radere, per una somma *equivalente* il pelo delle loro parti pudende, se cosí piacesse all'*odiata borghesia*, notando, colla marcata ironia dell'uomo superiore che sorprende il collega in fallo, i rallegramenti *pubblicati* nell'AVVENIRE.

In sostanza «Metaurense» ha ragione perché se l'esigenza dei 20 pezzi in piú presentata dai camerieri indica una certa velleitá di ribellione, apprezzabile in parte, in questo mondo di eunuchi rassegnati, denota pure una incompleta coscienza della dignitá umana; perché la quantitá della somma remunerativa non altera la qualitá del fatto e non menoma l'umiliazione di chi lo subisce.

Se L'AVVENIRE non fece questa constatazione prima, quando cioé pubblicó la relazione del fatto in parola, fu per distrazione essendo preoccupato di altre cose piú importanti e non perché non avesse scorto l'incoerenza esistente fra l'idea e l'azione; ma se «Metaurense» avesse voluto essere piú esatto avrebbe potuto dire che chi si rallegrava del fatto era J. T. sull'AVVENIRE, ma non l'AVVENIRE stesso. In ogni modo peró gli in fondo ha ragione e noi non possiamo che darcela, convenendo che il commento fatto oggi doveva essere fatto in calce alla comunicazione stessa.

* *

Ma se «Metaurense» ha ragione, in cambio ha torto «Faust...» quando nello stesso *Amico del Popolo*, a proposito del «caso Gori» rispondendo alla «Democrazia» di Mendoza scrive: «Col Gori abbiamo apertamente e coraggiosamente polemizzato in Italia in tempi in cui, da certi suoi troppo entusiasti ammiratori, il coltello, persino, era usato come arma di persuadente propaganda», aggiungendo che lo stesso Gori potrebbe testimoniarlo.

Non é la prima volta che sull'*Amico del Popolo* troviamo sciorinata questa insinuazione, e pertanto crediamo sia necessario sventarla una buona volta, acciocché non prenda troppo piedefra quegli che non parteciparono alle lotte politiche in questi ultimi lustri combattute in Italia fra i partiti repubblicano e socialista o socialista-anarchico.

Non sappiamo se Gori potrá testimoniare di qualche caso in cui un anarchico abbia usato del coltello come arma di propaganda; non lo sappiamo e non lo neghiamo, avendo ogni regola la sua eccezione, anzi questa confermando quella; quel che sappiamo peró é che se c'é un partito che conti nel suo seno molti fanatici proclivi all'uso del coltello, questo partito é precisamente il repubblicano.

Lo scrivente, figlio della focosa ed impulsiva Romagna, ne sa qualche cosa, essendosi trovato piú volte, esso inerme e solo contro numerosi avversari, a dover combattere o puramente per filosofica prudenza cedere all'eloquenza di tanto tagliente e repubblicano argomento, schermito eroicamente per minaccia ogni qualvolta la critica pungente dell'anarchico non si riesciva a combatterla con sane argomentazione. Questo, facendo astrazione da tutte le beffe, gli insulti e le calunnie che ogni *internazionalista* era esposto specialmente nei luoghi pubblici e nei giorni d'abbondanti libazioni.

Abbiamo impressi nella memoria una ricchissima collezione di fatterelli che se il sig. «Faust...» vuole, possiamo raccontarli, dimostrando con essi quanto sia falsa l'asserzione calunniosa ch'egli contro gli anarchici ha scritto nell'*Amico del Popolo*.

Sappiamo bene che l'uso del coltello non é sancito dalla morale di nessun partito e che esso indica semplicemente una deficienza di educazione da addebitarsi alla matrigna societá borghese piú che alla scuola dei partiti, dalla qual tabe nessuno di essi va immune, e non amiamo perció toccare questi tasti dolorosi; ma se si vuole poi ad ogni costo parlarne, invertendo l'ordine delle parti, abbiamo il dovere d'intervenire per stabilire la veritá e difendere la dignitá dell'ideale nostro, oltraggiato da un'insinuazione obliqua.

E non abbiamo necessitá di ruminare arzigogoli per riescire a ció; i fatti valgono piú delle parole, e questi ci dicono le glorie del coltello (o pistola che sia) repubblicano che incominciarono nel 1872 con l'assassinio di Piccinini, per arrivare, traverso una sequela di violenze brutali, fino a tutt'oggi 1902 alla uccisione del socialista Tassinari; — per non nominare che il primo e l'ultimo, poiché sarebbe troppo lungo il ricordarli tutti.

In Romagna segue tuttora la lotta bestiale a base d'insulti, di calunnie e di revolverate fra socialisti e repubblicani; ma fra tanto tramestio di male parole e di bastonature, l'opera dei paventati e calunniati anarchici é dedita tutta a scopo di pacificazione e di educazione, come si puó rilevare dalle corrispondenze che, sopra i conflitti politici che presentemente agitano la Romagna, vanno pubblicando sui varii giornali anarchici d'Italia.

Ma l'opinione corrente é che gli anarchici sono dei violenti criminali, — perché non dovrebbero approfittare della circostanza i loro nemici?

Mefistofele.

La libertà

Tu sei pur bella o libertá!

In mezzo alle moltitudini, fra l'armonía delle muse, o fra i pericoli delle lotte, tu sempre commuovi il nostro cuore.

Tu sei pur bella o libertá!

Pel tuo acquisto lottano i popoli, cantano i poeti, salgono il patibolo i martiri..... Oh, tu sapessi quanto sangue é stato sparso e, senza tregua, si sparge nel tuo magno nome! Ma dalle zolle rosseggianti tu sei sempre piú bella e piú pura e perció sempre piú amata; tu sei pur grande o libertá! Tutti i popoli son tuoi figli; essi ti amano e non vogliono perderti.

Oh! se potessi inghirlandata di fiori assiderti fra noi!...

Al tuo apparire le tenebre si farebbero luce, il dolore si convertirebbe in gioia, il disinganno diverrebbe speranza, la morte sarebbe vita per noi. Ma i tiranni ti odiano, ti perseguitano, ti mettono le catene ai piedi. Facile inganno! Anche il ferro si rompe; e tu quelle catene le rompi e le porti alla fucina, per tramutarle in ispade e pugnali, temperarli nel sangue dei tiranni e uccidere con quelli i tuoi nemici.

Tu sei pur bella o libertá! e a te han consacrato l'ingegno, le speranze, l'avvenire, la vita i piú grandi uomini.

Nel tuo nome glorioso si concentra la storia di tutti i popoli, le convulsioni dell'umanitá e la lotta senza posa degli oppressi contro gli oppressori... e tu quella storia la detti dalla tribuna, dai volumi, dal fondo di un carcere, dall'alto di una barricata... e dal patibolo.

Tua peró é la stella polare! tuo é il sole dell'avvenire! Tu segui il corso dei secoli e ne sei di questi il nocchiero; segui le vicende dell'uman genere, muti spesso di nome, ma rimani sempre la stessa. Tu sui campi di Maratona sgozzavi i soldati di Serse ed alle strette di Termopili assistevi al banchetto funebre di Leonida. Tu arrotavi la spada di Spartaco, ispiravi i Gracchi, animavi Cincinnato, armavi la mano di Bruto e di Orazio, bruciavi quella di Muzio ed eri nello spirito di Clelia.

A Legnano agitavi sul Carroccio il vessillo dei Comuni, a Gavinana fosti con Ferruccio e a Brescia nel palco con Arnaldo. Tu con Masaniello scuotevi Napoli contro il tanto aborrito nemico; scagliasti il sasso di Balilla, fosti alle cinque giornate di Milano, di Brescia, di Bologna e fosti sulle mura di Roma, alle barricate di Palermo ed a Marghera in Venezia. Ti vedemmo alle barricate di Parigi nel '71 col berretto frigio ed agitavi con la destra la rossa bandiera; ti scorgemmo vagante fra le tombe dei cimiteri, ed accogliesti fra le tue braccia i cadaveri di Satory.

Dimorasti nella solitaria Caprera ed accogliesti l'ultimo alito del suo Giuseppe. Tu o libertá! grande e sublime incarni nel tuo nome l'amore, la pace, la gioia e la giustizia; come tu sola sei l'ispiratrice delle piú grandi e nobili azioni. Se non ti amassero, non sacrificherebbero per te le loro speranze, la loro vita quella miriade infinita di martiri che continuamente salgono i diversi patiboli, rei soltanto di amarti, di difenderti, acclamarti e di dire in faccia ai tuoi moderni tiranni: che tu sola, o libertá, sei amata, compresa, desiderata e necessaria a tutti i popoli che sentono nel loro immenso cuore e nell'immensa mente che l'era del tuo benefico regno tende a realizzarsi.

Dovunque noi ascoltiamo il tuo gran nome; dovunque si pugna strenuamente per te! Oh! quanto saranno felici tutte le umane creature quando ti avranno conquistata per tutto e per tutti!

Arnaldo Gentili.

PROIEZIONI SOVVERSIVE

Un conclave politico-elettorale, descritto da un eretico.

Nel primo numero del *Grido della Folla* nuovo giornale anarchico uscito a Milano, troviamo descritta una delle numerose riunioni che i politicanti milanesi realizzarano nei giorni precedenti alla famigeratae lezione-protesta di P. Calcagno, quando cioé, invasati dalla febbre elettorale, s'arabattavano tutti per l'interesse della propria bottega:

Nel V Collegio - Domenica 13 aprile, venne indetto dai repubblicani un secondo comizio a favore della candidatura di Pietro Calcagno, nel teatro Orfeo.

Il teatro era gremito e presentava un imponente colpo d'occhio.

Nulla di minaccioso agitava quell'immensa riunione di persone, nulla ricordava in queste gli indemoniati individui, i deliranti epilettici, che nel precedente comizio di giovedí sera, s'erano tanto agitati.

Una calma serena spirava da tutti i volti, quasi ognuno volesse proporsi far scordare ai propri lineamenti le contrazioni a cui condannarono i loro visi nei momenti di tremenda e selvaggia passione di cui furono vittime qualche sera prima.

Oratori annunciati dovevano essere due: gli onorevoli Pellegrini e de Andreis, del partito repubblicano, ma parlarono inoltre Turati, diffusamente, e gli anarchici Straneo e Butti.

De Andreis fu il pacere.

Egli parló poco del domicilio coatto di Calcagno, e nulla disse delle idee di questi, ma in compenso ebbe cure delicatissime e premurose per gli animi dei suoi uditori, e badó molto al loro riposo facendoli adagiare nella molle bambagia della sua parola evangelica in cui il rimprovero era mitigato e reso dolce dalla soave inflessione della voce.

Egli ricordó commosso agli attuali avversari socialisti, le belle imprese passate, quando tutti i partiti popolari erano alleati e movevano compatti contro il comune nemico: la reazione governativa e le insidie dei partiti moderati.

Profetizzó poi che l'accordo che ora sembra rotto per sempre, ritornerá á formarsi, e ciò dedusse dalla calma di questo comizio cosí diverso nel contegno da quello passato.

Disse: «Passata la tempesta ognuno riconosce quel tanto di giusto che l'avversario ha detto, e nel suo spirito va dileguando la astiosa diffidenza che prima l'eccitava contro di esso».

Si scagionó delle accuse mosse dai socialisti ai repubblicani, e giunse a toccare con mille precauzioni il tasto doloroso del ministerialismo di certuni, e finalmente del domicilio coatto di Calcagno.

« Ci andiamo abituando ad un regime di schiavitú in nome della libertá! É l'etichetta che fa accettare i prodotti contraffatti, e sotto l'etichetta di ministero liberale, si fanno accettare quelle infamie minacciate o iniziate soltanto da ministeri reazionari ».

Poi: «Calcagno ha cambiato domicilio, ma é sempre coatto! Si chiami S. Anastasia o Ventotene, il domicilio coatto é sempre la odiosa istituzione in cui si educano quelle predisposizioni malsane che possono essere negli individui lá condannati, e in cui avvengono tutte quelle turpitudini morali e materiali che nessuno—nemmeno quelli dell'autoritá—ignora».

Finí poi vivamente applaudito.

Sarebbe stata la volta dell'on. Pellegrini, ma questi cedette il suo turno all'on. Filippo Turati che accettó di parlare prima di lui.

Contrappose all'evocazione di fratellanza fatta dall'on De Andreis e di speranze al ritorno degli antichi accordi, gli articoli dell'*Italia del Popolo* che parlano di morte e relativo seppellimento dell'unione dei partiti popolari.

Disse perché egli si sia ritirato davanti alla candidatura dell'anarchico Pietro Calcagno; parló di rivendicazione del Collegio, di purezza del proprio programma, ma dimenticó di spiegare perché non ritiró la sua candidatura quando nel seno stesso del suo partito venne fatta la proposta di votare per Calcagno, ma si ostinó a proclamar sé stesso come legittimo rappresentante del V Collegio. Come non sentí allora agitarsi nel suo animo la pietosa sentimentalita verso l'anarchico coatto? Del resto non é proprio scritto nei libri della virtú che i sentimenti buoni debbano essere spontanei! Alle volte, pur provocati o prodotti dalle necessitá, non perdono la loro fragranza.

Ma se non spiegó questo, spiegó molto bene in compenso cosa fu l'astensionismo repubblicano in Parlamento, e come si *debba* giungere passo passo alla partecipazione e alla conquista dei pubblici poteri.

Disse peró che lui non ha nessun desiderio di riuscire ministro! E parló ancora, a lungo, facendosi applaudire, ammirare ed adorare e finalmente cedette la parola all'on. Pellegrini.

Dire di pellegrini e della sua arte oratoria non è facile; riassumere quanto egli disse, é impossibile.

Il suo modo di parlare é stranissimo, ed é accompagnato da movenze e da gesti cosí bizzarri, a volta a volta cupi, misteriosi, che fa pensare piú ad un istrione anziché ad un filosofo, ad un sociologo o ad un avvocato.

Ed il suo linguaggio fu cosí strano, cosí denso di sottigliezze maliziose e profonde di significato, che trasse in errore quel tipo geniale e furbo che é il delegato di pubblica sicurezza, che ad onta del suo analfabetismo seppe interrompere parecchie volte quel misterioso ed aggrovigliato linguaggio che a quanto pare gli metteva addosso del malessere.

In conclusione: la lotta per la candidatura di Pietro Calcagno si risolse in un brillante duello oratorio fra i due campioni repubblicano e socialista.

E tutto procedette nel modo piú corretto e onorevole. Come si conviene fra degni gentiluomini, i duellanti si salutarono sul terreno—per l'occasione un palcoscenico—nel modo piú forbito e cavalleresco.

Uno si inchinó alle labbra baciate dal genio e all'alta e nobile sua anima dell'altro, questi all'abilitá sottile e profonda dell'arte oratoria del primo.

Ed il duello incominció. duello di sofismi, di arguzie, di lenocini linguistici, di esperta arte avvocatesca, duello di parole pompose e frasi eloquenti, di sarcasmi e di sentimentalismi, di artifici rettorici e suggestivi.

Tutti peró si lasciarono contenti...

Sotto il ministero di... Turati.

«*Milano, 17 maggio* — Sono stati arrestati gli anarchici Colombo e Bai, ritenuti pericolosi dalla polizia.»

Questi due compagni nostri erano redattori del summenzionato «Grido della Folla» il quale smascherava le mistificazioni dei numerosi politicanti milanesi e... da quel lato erano veramente pericolosi.

Il ministero liberale ha dunque difeso la libertá... dei politicanti perché possano liberamente mistificare il popolo.

Una mano lava l'altra.

Un insetto schifoso.

E' quell'indecente Mosca che di quando in quando infetta colle sue secrezioni purulenti le colonne della *Nación*.

Sul numero del 19 corrente di detto giornale, l'insetto in parola ha insudiciato quasi due colonne per ronzare una sequela di velenose menzogne intorno al noto conflitto italo-svizzero, e sopra l'opera del nostro confratello «Il Risveglio» sibillando poliziescamente, fra le altre, la seguente canagliata:

« *Le Reveil* é un appasionato predicatore del diroccamento delle teste coronate e siccome nella libera Svizzera si rifugiano gran numero di anarchici italiani, condannati dai nostri tribunali per delitti comuni contro le persone e la proprietá, il giornaletto stimola di preferenza questi suoi buoni clienti colla sua propaganda di distruzione di tutto l'ordine civile e specialmente della monarchia italiana».

Questa bestia acefale ha forse preso per anarchici i numerosi commendatori e i Santoro, i Cavallini, i Livraghi, i Luciani, ecc. ecc. fuggiti tutti nella « libera Svizzera» per quei delitti ora attribuiti agli anarchici?

Non ricorda piú, quando in Buenos Aires pubblicava « L'Operaio Italiano » che trovandosi in brutte acque finanziarie, per rimediare alla critica situazione escogitó l'espediente di aprire sulle colonne dello stesso una « tribuna libera » nella quale dava libero accesso anche agli scritti di propaganda anarchica? Che clientela sará stata la sua d'allora?

Citrullo e mascalzone!

In Russia.

Pietroburgo 14. — La sollevazione dei contadini rovinati completamente dal cattivo raccolto prende ogni giorno maggior incremento; incalzati dalla miseria e dalla fame si lanciano a torme sulle proprietá dei padroni saccheggiandole e incendiandole.

La parte piú progredita della popolazione, come operai e studenti, fomenta il movimento incitando alla rivolta.

Il governo centrale ha dato ordini perentori ai governatori delle provincie perché reprimano senza riguardi qualunque sommossa e questi si sono messi all'opera soffocando nel sangue le proteste del popolo e applicando la tortura ai detenuti.

Il principe Obolenski, governatore di Kerson, é stato decorato dallo czar Nicola perché in pochi giorni ha saputo reprimere i tumulti di Karhoff.

Uno dei principali meriti di questo funzionario principe, é quello di aver fatto mitragliare i contadini per le vie uccidendoli a centinaia.

A Mosca sono giunti circa 20.000 contadini fuggenti dalle campagne ove la fame e l'aulico piombo menano strage. A Poltava sono stati impiccati due studenti perché, contrafaccendo un *ukase* del governo, fecero credere ai contadini che questo consentiva alla ripartizione delle terre dei nobili e che essi potevano scegliere quelle che credevano piú convenienti al proprio lavoro.

Il *Berliner Morgenzeitung* pubblica notizie ricevute da Pietroburgo nelle quali si afferma che il governatore di Vilna, generale Wahl, ha fatto bastonare barbaramente 36 detenuti, la maggior parte dei quali in conseguenza sono morti.

Nelle provincie del Baltico, nella vasta regione che comprende Curlandia, Livania e Esthania il raccolto é perduto ed una miseria spaventosa semina la morte e la disperazione fra quelle popolazioni.

Tolstoi, il costante e coraggioso apostolo dell'uguaglianza e della fraternitá umana, ha scritto una lettera allo czar, della quale i giornali quotidiani ne dan conto nel seguente modo:

« *Pietroburgo 14.* — Leone Tolstoi, il grande filosofo e romanziere ha diretto allo czar una lunga lettera nella quale dopo aver descritto con efficacia tragica le disperate condizioni dei contadini russi costretti a morir di fame, fa una critica coraggiosa dei sistemi del governo e rivendica i diritti dei contadini a vivere piú umanamente.

Gli amici di Tolstoi erano in timore per questo atto del vecchio filosofo e si aspettavano qualche misura della polizia contro di lui.

Contrariamente a ció lo czar rispose personalmente a Tolstoi ringraziandolo per averlo informato dello stato delle cose e dichiarando che gran parte delle critiche da lui fatte erano ben fondate.

Questa lettera dello czar ha destato in tutta la Russia un'impressione enorme ed ha aperto tutti i cuori alla speranza».

Veramente c'é ragione per sperar bene dai provvedimenti che ordinerá il buon imperatore, specialmente riflettendo all'accordo esistente fra le parole e gli atti dello stesso, iniziati colla decorazione elargita al principe Obolenski in premio delle sue alte qualitá di esperto e inesorabile carnefice.

Ma l'ipotetica speranza a cui sono aperti i cuori del popolo russo per l'effetto magico della lettera in risposta a Tolstoi che il Sire russo ha pubblicato, non dev'essere che una sciocca fantasia di qualche cortigiano giornaliste; e se é certo che lo czar non ha risposto colle manette alla protesta di Tolstoi ci vuol poco a comprendere come ció non sia stato che per un prudente calcolo di conservatrice politica in vista dello stato di animo e delle convulsioni rivoluzionarie che agitano il suo (?) popolo.

***

La mattina del 17 corr. nella fortezza di Schlussemburgo a Pietroburgo venne impiccato lo studente Balschaneff che uccise tempo fa il ministro dell'interno di Russia, Sipiaguine. Esso affrontó serenamente la morte rifiutandosi recisamente a denunciare, come i carnefici suoi tentarono di indurvelo, qualche altra persona presunta complice dell'attentato da lui commesso.

Il giorno 18 successivo vennero arrestati parecchi studenti ed operai imputati di complotto contro il ministro Plevhe nominato dopo la morte di Spiaguine in sostituzione sua.

Berlino 20 — Notizie particolari giunte dalla Russia dicono che la mancata comunicazione del porto di sbarco del presidente della repubblica francese Loubet, é stata una manovra della polizia russa, collo scopo di evitare un attentato avendo scoperto a Pietroburgo una cospirazione contro lo czar.

Ottanta persone sono state arrestate. Sono state trovate delle piccole bombe di cristallo cariche con fulminato di mercurio di un terribile effetto esplosivo. I giornalisti che vogliono aver accesso ai luoghi delle feste sono obbligati a presentare alla polizia 5 fotografie e due garanzie personali.

Pietroburgo 19 — Comunicano da Vilna che oggi un certo Hirsch Lekert attentó alla vita del governatore di quella provincia russa tenente generale De Wahl sparandogli contro tre colpi di revolver.

Il primo colpo fallí, gli altri due ferirono il governatore in una mano e in un piede.

Il feritore fu arrestato.

Congresso internazionale di minatori.

Berlino 20 — S'é inaugurato oggi in Dusseldorf il congresso internazionale dei minatori.

Assistettero 400 delegati fra i quali figurano i rappresentanti delle federazioni dei minatori francesi, belgi, inglesi e austriaci.

Nuovo gruppo.

Il nuovo gruppo di studi sociali costituitosi a Porto Alegre (Brasile) avvisa i compagni editori di giornali ed opuscoli di propaganda di spedirgliene alcune coppie e saluta tutti i perseguitati della terra.

Per corrispondenze e stampati inviare a: Paulo Gasparello Rua General Canabarro ñ. 2, Porto Alegre.

Per gli studiosi.

Rendiamo noto ai lettori nostri volonterosi di istruirsi che presso l'agenzia di pubblicazioni italiane diretta da Ismaele Crespi, calle Cuyo 1290, sono in vendita i libri seguenti:

L'Arte e la Rivoluzione (1849) di R. Vagner 0.70 — *La Schiavitú Moderna* 0.70 — *Che fare?* 0.70 — *Dov'é l'uscita?* 0.40 — *L'educazioue Religiosa* 0.25 — *L'unico mezzo* 0.35 — *Patriottismo e governo* di Leone Tolstoi 0.35 — *Il coefficente economico* nella *Questione della Tubercolosi*, prof. G. Lurena 0.20.

Nuovo opuscolo.

Presso la Librería Sociologica trovasi in vendita un nuovo opuscolo edito dal «Risveglio» di Ginevra intitolato: *Il I° Maggio.*

È una rapida rassegna dei principali avvenimenti, l'esposizione e la critica dell'azione dei differenti partiti. L'importanza e la portata sociale del Primo Maggio sono messi in luce senza esagerazioni e senza sconforti; in poche parole l'opuscolo espone che cosa fu e che cosa deve essere il Primo Maggio. Si vende al prezzo di 10 centavos.

PER LA DIGNITÁ E PER LA MORALE

La Federazione Operaia Argentina ha pubblicato il seguente vibrato manifesto contro la nuova vergogna che la venalitá spregiudicata di infami speculatori ha escogitato per impinguare la propria borsa; e data l'importanza della questione crediamo opportuno riprodurlo per intero, incitando i lavoratori in generale ed i compagni nostri in particolare ad interessarsi a partecipare all'agitazione iniziata per sopprimere questa nuova infamia capitalista:

Ai lavoratori ed al pubblico in generale,

Una vergogna di nuovo genere affronta la classe operaia di questa cittá e particolarmente le donne.

Il mal esempio che gli industriali Testoni e Chiesa che espongono le operaie in abiti arlecchineschi dietro scansie come negletta mercanzia, é stato imitato e con fini di corruzione altresí, da altro svergognato industriale lustratore di scarpe il quale ha aperto il suo negozio nella via Esmeralda 163, cioé fra Cangallo e Piedad.

La forma immorale con cui questo sfruttatore esercita la sua industria é oltraggiosa per la classe lavoratrice e denigrante per la coltura di questa grande cittá.

In quella bottega si vedono otto o dieci giovinette uniformate *ad hoc*, lustrando le scarpe agli *habitué* che al luogo fornisce il minuscolo pubblico, corrotto e corruttore che nelle grandi cittá abbonda.

La Federazione O. A. rappresentante gli interesssi della classe lavoratrice, non

---

Appendice dell'AVVENIRE 5

Lo sciopero generale

Uno sciopero parziale non puó aver per scopo che di far accrescere le mercedi, ovvero d'impedirne il ribasso, di provocare la riduzione delle ore di lavoro, d'ottenere un po' piú di libertá nella fabbrica; ovvero ancora, lo sciopero puó essere un'atto di solidarietá di fronte ad un compagno licenziato, ecc. Ma esso é incapace di elevare il tasso dei salarii a un punto tale da far scomparire il tasso del profitto del padroue. Esso lascia sussistere il padrone e con questo tutte le cause di servitú di cui soffre la classe operaia. Se un miglioramento è ottenuto riguardo ad un punto, il giuoco della concorrenza lo fará scomparire, o per lo meno il padrone troverá modo di crearsi un compenso su un altro punto: sia intensificando il lavoro, sia trovando il mezzo di elevare il prezzo degli oggetti prodotti, ecc.

Si deve dunque condannare lo sciopero parziale? Noi non possiamo farlo in nessun modo. In primo luogo, perchè se lo sciopero non é un mezzo per emanciparsi, esso é tuttavia un prezioso strumento d'intimidazione. Esso solo permette all'operaio di resistere entro un certo limite allo sfruttamento dei suoi padroni, di mantenere il suo salario ad un tasso normale. Esso gli permette anche di conquistare e di mantenere alcune libertá di organizzazione e di difesa che i governi borghesi hanno dovuto riconoscere, molto tempo dopo che gli operai cominciarono a praticarle. Infine lo sciopero crea la solidarietá operaia. Ogni movimento, ogni sciopero dimostra a quelli che vi prendono parte, la necessitá di sostenersi e di organizzarsi; e spesso ne risulta, se giá non esiste, la costituzione di un sindacato. D'altra parte lo scopo degli scioperi s'eleva; assai spesso essi non sono altra cosa che un atto di solidarietà verso un compagno; sotto questa forma lo sciopero porta un buon colpo al principio di autoritá padronale, diviene cosí educatore, abitua gli operai alla rivolta.

Cosí dunque lo sciopero parziale puó avere una utilitá; ma non é una soluzione; bisogna infatti ricominciare ad ogni istante lo stesso sforzo senza speranza di liberarsi definitivamente. Per conseguenza, senza avere per scopo di predicare o di sconsigliare lo sciopero, l'opera dei militanti deve consistere a dimostrare agli scioperanti «che il successo stesso, se si ottiene, non sará che illusorio, che la causa della loro miséria risiede nell'organizzazione capitalista e che tutto sará da farsi fino a che questa organizzazione non sará distrutta».

E' per questo appunto che noi consideriamo lo sciopero generale di tutte le corporazioni come un metodo rivoluzionario e non come il mezzo per ottenere piú facilmente delle riforme o dei miglioramenti piú o meno importanti. Ogni lavoro essendo sospeso, la vita economica sará pure sospesa e la sua ripresa non dipenderebbe che dalla volontá dei lavoratori. Sarebbe lo sfacelo completo della dominazione capitalistica, e allora il proletariato non si contenderebbe di qualche insignificante riforma; la sola soluzione sarebbe l'abolizione del padrone e del salariato.

Questa idea semplice di sciopero generale é stata quella della maggior parte dei primi propagandisti Essi pensavano che sarebbe stato sufficiente che un bel mattino la classe operaia avesse incrociate le braccia perché la trasformazione sociale si compiesse. Ma la riflessione ha fatto comprendere che uno sciopero di questo genere sarebbe esposto a quasi altrettante cause d'insuccesso quanto ogni altro sciopero parziale. Ogni operaio non potrebbe contare che su sé stesso, e le sue risorse sarebbero ben presto esaurite. E allora sarebbe costretto di rendersi a discrezione. Si é pensato altre volte a servirsi delle provvigioni messe in serbo da societá cooperative socialiste (rapporto di Pelloutier al Congresso di Tours, Settembre 1892); ma questa idea é stata abbandonata poco dopo da quegli stesso che l'aveva emessa. Sarebbe troppo facile al governo di impedire ogni distribuzione e anche di impadronirsi delle provvigioni.

Bisogna considerare che in uno sciopero generale non si puó calcolare sulla totalitá degli operai. Se si predica la calma agli scioperanti e, se questi saranno tanto ingenui da osservarla, i padroni saranno completamdnte liberi di utilizzzare gli operai non scioperanti. Il governo, come sempre, si affretterá a mettere le sue truppe a disposizione dei capitalisti; i soldati saranno impiegati a produrre; rimpiazzeranno gli scioperanti, o per lo meno saranno sufficienti ad assicurare il servizio d'approvigianamento dei grandi centri.

Gli scioperanti anche se aiutati dalle cooperative saranno presto obbligati ad arrendersi per fame. In queste condizioni, uno sciopero generale puó tutto al piú ottenere dai padroni qualche riforma parziale — e ció per il timore di vedere lo sciopero trasformarsi in movimento rivoluzionario. Ció é quanto si é visto nel Belgio dove lo sciopero generale dell'aprile 1893, di forma puramente pacifica, non é nemmeno giunto a conquistare il suffragio per il quale era stato dichiarato.

(*Continua*).

puó lasciar passare senza un fiero grido di protesta un fatto di simil genere che ribassa la dignitá umana e dannoso ai buoni costumi; essa dichiara quindi che l'impiego di donne nell'industria di lustrascarpe costituisce una occupazione impropria del sesso femminile, e che perció — a parte dei lavori di carattere privato che realizza per conseguire l'abolizione di questo sistema di lavoro — invita il pubblico onesto a non favorire in nessuna forma quella casa, per protestare cosí contro quel sistema di sfruttamento e di corruzione che degrada chi lo esercita ed avvilisce chi lo acconsente.

Buenos Aires 20 maggio 1902.

MOVIMENTO SOCIALE

ARGENTINA

Compagni dell'AVVENIRE

Desideranti emancipare questo nucleo di operai gemendo come tutti, sotto il giogo oppressore del capitalismo, e considerando la società di resistenza come una scuola nella quale si sviluppa lo spirito di solidarietá, gli operai conciatori di pelli, il 14 maggio si sono riuniti per costituirsi in società di resistenza.

Messisi d'accordo all'uopo venne nominato la Commissione Amministrativa composta dei seguenti:

Secretario generale: Giovanni Cazabat, vice: Antonio Ruira; consiglieri: Giuseppe M. Gordo, Adolfo Brunet e Puccini Pichieri.

Il locale provvisorio é situato in via General Urquiza 1855.

Desideriamo tener cambio con tutte le società e tutti i periodici senza distinzioni di idee.

Solidarietá e rivendicazione.

La giunta amministrativa.

La società di resistenza dei conduttori di carri ha diramato un vibrato manifesto agli operai del suo ramo non associati, invitandoli, in nome della solidarietá degl'interessi comuni, ad iscriversi nella società di resistenza per combattere uniti la battaglia quotidiana in pró dell'emancipazione.

Le iscrizioni si ricevono nelle località seguenti:

Calles: Patricio 855; Mitre (Barracas al Sud) 367; Jujuy 352; Gazcon 1521; Melo 320 al 26; Tucuman 3211; Rio Janeiro 1380; Sin Nombre 35 (fra Poulevard La Plata e Ciclana); General Urquiza 1494 (vecchia Caridad).

Nota.—L'ingresso é libero e gratuito.

—La Società falegnami di installazioni, prega gli editori di periodici ed opuscoli di rimettergliene un esemplare per la propria bibblioteca, dirigendole alla seguente direzione: Sociedad Carpinteros de instalaciones Paseo Colon 1195.

—Domenica scorsa, dopo che il compagno Montesano ebbe spiegato i vantaggi dell'associazione, gli operai della fabbrica di tessuti della piazza Herrera si costituirono in società di resistenza onde essere preparati alla lotta che presto intraprenderanno contro gli sfruttatori di detta fabbrica.

Predominava l'elemento femminile e tre ragazze entrarono a far parte della commissione.

Prossimamente ci saranno altre riunioni.

—La società operai muratori ed affini, nella ultima riunione della commissione amministrativa hà risolto fondare in questa repubblica la Federazione del mestiere secondo l'accordo preso nel Congresso ultimo. Al proposito si invierá una circolare a tutte le società di muratori ed affini costituite nella repubblica Argentina.

ITALIA

I giornali quotidiani della settimana pubblicano numerose notizie riguardo l'agitazione agraria che si manifesta in Italia.

I telegrammi da Roma dicono:

Nelle Puglie lo sciopero si estende e sono molte migliaia i contadini che hanno sospeso il lavoro.

Essi tentano dimostrazioni e non abituati alla disciplina socialista si abbandonano talvolta a violenze.

Furono inviati nei vari borghi delle Puglie rinforzi di truppe e di carabinieri.

Il ministro dell'interno telegrafó ai prefetti di mantenere l'ordine.

Nel veronese i tentativi di accomodamento tra padroni e contadini non dettero alcun risultato.

Lo sciopero continua e comprende tutti i contadini del basso veronese. Tra essi e i padroni si sta ora combattendo una lotta come quella svoltasi nel ferrarese.

Ivi le Leghe dei proprietari sconfissero pienamente le Leghe di restistenza dei contadini che si disciolsero. A Verona i proprietari tentano adesso una mossa simile, ma si prevede avrá esito diverso perché vi é urgenza nei lavori agricoli.

Telegrafano da Foggia che vi è una grande agitazione tra i contadini e si minaccia uno sciopero generale.

Su domanda delle autoritá furono inviati a Foggia rinforzi di truppe.

Da Lecce telegrafano che i contadini scioperanti hanno ivi commessi disordini.

Bande numerose hanno invaso i terreni proclamandosi padroni e disponendosi a raccogliere tutto ció che vi era.

Le truppe intervvennero e li scaricarono. In alcuni punti vi furono tentativi di ribellione, ma non ebbero conseguenza.

Si sono fatti numerosi arresti.

Presso Foggia si ripeterono incidenti uguali. Torme di contadini occuparono forzatamente le terre dei padroni e si misero a lavorarle dicendo che era finito il regno dei proprietari. Intervenuta la truppa i contadini si ritirarono.

A Roma gli impiegati tramvieri approfittando l'occasione della grande affluenza dei forastieri per il pellegrinaggio e le feste del tiro a segno per cui la sospensione del servizio dei tramvai sarebbe piú sentita hanno deliberato all'unanimitá lo sciopero generale.

Il prefetto Colmayer ed il sindaco Colonna in vista di tale calamitá si sono appersonati col presidente della Societá Romana degli Omnibus, ma senza poter stabilire nessun accordo.

La società impresaria é irremovibile e lo sciopero sembra inevitabile, ed il questore fratanto si é messo d'accordo col sindaco per far assumere il servizio delle principali linee dalle guardie municipali.

NORD AMERICA

New York 17—A conseguenza del rincaro della carne cagionato dal trust dei macellai il pubblico fece iersera una dimostrazione contro i promotori dell'associazione e contro i negozi dei macellai sindacati.

La folla prese d'assalto e saccheggió parecchie macellerie malgrado gli sforzi della polizia.

In parecchi punti la polizia per dominare la folla dovette far uso delle armi.

Vi sono parecchi feriti e si fecero moltissimi arresti.

Continua l'effervescenza pubblica.

Riproduciamo come sta il telegramma seguente pubblicato dalla «Nación»:

Nuova York 17—Gli operai delle fabbriche di seterie di Paterson si sono dichiarati in isciopero.

Gli scioreranti passano i 20.000 e sono preparati per una lunga resistenza. Le autoritá prendono grandi precauzioni in difesa dell'ordine pubblico, poichè sanno che fra gli scioperanti trovansi molti affigliati all'anarchismo.»

Patersonl.... brrrrr.

Nuovo York 17. — Nella borsa la preoccupazione provocata dallo sciopero dei minatori di Filadelfia il quale si teme assuma proporzioni maggiori ha fatto nascere del panico; le azioni minerarie sono state cuotate con forti ribassi.

Fin'ora gli scioperanti sono 40.000.

Comunicano da Hamilton che la convenzione dei minatori ha deciso a grande maggioranza di voti la continuazione dello sciopero.

COSE VARIE

Bilancio della funzione realizzata per iniziativa del gruppo «Defensores de nuevas Ideas» il sabato 17 corr. nel salone Vorwarts.

Entrata	$ 185,80
Uscita	» 150.30
Beneficio	$ 35,50

Ripartiti nella maniera seguente; Scuola libertaria $ 5,00; «Protesta Humana 5.00; «El Rebelde» 5,00; «L'Avvenire »5,00; per il gruppo organizzatare $ 15,50. Il numero che uscí premiato nella tombola fu il 128.

Lo stesso gruppo ci comunica che sta organizando una nuova funzione nel medesimo locale per il giorno 7 Giugno p. v. a beneficio esclusivo della «Scuola Libertaria Nuova Humanidad» effettuando il seguente programma:

1. Inno rivoluzionario per l'orchestra; 2, Dramma «La fine di un carnefice; 3. Conferenza del compagno Ovidi; 4. Giuochetto comico intitolato «Las gracias de Geedón; 5. Ballo.

Durante l'intermezzo si fará l'estrazione della lotteria i cui numeri furono venduti nelle feste del 5 Aprile e del 1° Maggio.

—

Il compagno Domenico Bardi rende noto ai compagni che: in vista dello stato continuamente precario e l'abbandono in cui geme la Scuola Libertaria ha deciso donare a questa il 5 0,0 del profitto che gli renderá il suo negozio di carboneria stabilito nella via Vicente Lopez.

Restano quindi avvisati gli interessati.

—

Il gruppo libertario dei Corrales ci ha rimesso, per scarico verso i compagni, il seguente bilancio delle due ultime feste realizzate:

Funzione del 5 Aprile: entrata 256,07 — uscita 190,90 — ricavato netto 65,17. Distribuiti ps. 50 per la Scuola Libertaria, il resto per i periodici nostri.

Funzione del 1° Maggio: entrata $ 156,95 — uscita 130,90 — ricavato netto 26,05.

FESTE, RIUNIONI E CONFERENZE

—o—

Federazione Operaia Argentina — In occasione del primo anniversario di sua fondazione, dará domani Domenica, nel salone Vorwarts, alle 2 pom. una gran festa col seguente programma:

1. Inno dei lavoratori.
2. Discorso d'apertura del comp. Oromí.
3. Dramma in un atto «1° di Maggio».
4. La marsigliesa per l'orchestra.
5. «Simbolismo rivoluzionario dell'inno La Marsigliose» conferenza del comp. Ros.
6. Sinfonia per l'orchestra.
7. Declamazione di poesie.
8. Marcia per l'orchestra.
9. Conferenza «La organizzazione operaia come base della vita nella società« per il compagno Basalo.
10. Sinfonia per l'orchestra.
11. Discorso di chiusura.
12. Inno «Hijo del pueblo».

Il biglietto d'entrata vale 50 cent.

—

Questa sera, alle 8 1|2, il compagno Ros dará nel locale del Centro «Cavalieri dell'Ideale», Gnise 146, una conferenza sul tema: «La morale anarchica».

Per iniziativa dello stesso Centro il giorno 6 del prossimo Luglio avrá luogo una funzione di propaganda nel teatro Libertá. A suo tempo pubblicheremo il relativo programma.

—

Onde costituire definitivamente la sezione centro della Società Meccanici ed affini, si invita alla corporazione alla riunione che avrá luogo questa sera alle ore 8 pom. nel locale della Federazione Operaia Argentina, Victoria 2475.

—

Centro Internazionale di Studi Sociali della Boca — A totale beneficio della Scuola d insegnanza popolare, questo Centro dará una gran *matinée* Giovedí 29 del corrente alle 2 pom. nel teatro Iris della Boca.

1. Inno dei lavoratori; 2. Bozzetto sociale in un atto del compagno R. Ovidi, titolato «Fame!»; 3. Conferenza del campagno Romolo Ovidi sul tema «La scuola del crimine» 4. Per la prima volta in Buenos Aires il bozzetto sociale in un atto di Vidroi «Tramonto di sangue»; 5. Conferenza del compagno Spartaco Zeo.

I biglietti d entrata si vendono in tutte le sedi dei gruppi, alla Libreria Sociologica, calle Corrientes 2041, e in calle Suarez 333, Boca.

AL CAFFÉ

CONVERSAZIONI SUL SOCIALISMO ANARCHICO

Importante opuscolo di Enrico Malatesta edito a cura della *Questione Sociale* di Paterson, si trova in vendita presso la Libreria Sociologica al prezzo di 15 centavos.

SOTTOSCRIZIONE
a favore dell'AVVENIRE

Dalla Libreria Sociologica — Tigre sin dinero 20, Propaganda e pazienza 50, Remo Bolognini 35, Uno 10, Machetto 10, Uno 10, Pietro Pone 30, Testa 05, L'uomo che ride 10, Uno 10, Otro 10, Un compagno 20, Locatelli 10, A. Bergamasco 30, Maglione 50, Fra capellai 35, Uno 10, Viva l'anarchia 20. Gargano 20, Un mozo de cordel 05. Raccolto fra compagni 51, Uno 10, Emilio 10, Luce 20, Riparto del prodotto della funzione organizzata dal gruppo «Defensores de nuevas Ideas 5.00, Uno 10, Salvini 10, Nuñez 10, Due «Avvenire» 10, L. D. 1.00, Angela Pessano 20, Danieli 40, G. Molina 20, A. Universo 1.00.

Abbonamenti: Serafino Scalesi (Quilmes) 1.00, Enrique Scalvi 1.00, Pietro Prone 1.00, Victorio Pandolfi 1.00, Domenico Tesei 1.00, Cesare Malnati 1.00, Nicolas Giorgi (Moron) 1.00.

Fabbrica di mosaico «La Aurora» — Del Giudice Luigi 1.00, Ernesto 40, Salvatore Del Giudice 1.00, José Tagliardini 50. Pietro Palubuo 25, José Igungio 25, Ernesto Merenda 20, Luigi Pigro 50, Francisco Delello 50, C. de Giorgio 20, Pietro Tagliavini 10. Totale 5.30.

Raccolti dal compagno Valgoi—Mafiorini Ferdinando 20, Balilla 50, Prepariamoci per la rivoluzione 15, Valgoi Luigi 10. Totale 95.

Da Chacabuco—Centro «Idea Libre» 5.00.

Da Mendoza — Compañero y compañera convencidos 75.

Da Olavarria — A mezzo di O. Bonamici — Otello Bonamici 1.00, Alessandro Bertolini 1.00, Gambini 1.00, Romolo Baldassare 1.00. Totale 4.00. Spese di posta 40. Resta 3.60.

Da Barracas al Norte—Rimanenza 1. Maggio 14.50. Divisi: 6.00 per l'«Avvenire», 4.00 per la «Protesta Humana» 4.50 per José Alvarez, attualmente detenuto per aver corretto con vari colpi di bastone un capo della fabbrica di Sola.

De Santa Fé—Centro Obrero de E. S.— Remigio Cienfuegos 10, Antonio Zamboni 10, Carlos Caspani 50, Entre Campesinos 20, Un rebelde 10, Abas la calote 10, Caceta Luigi 20, Diego de la Bianca 20, Un 20, El ministro que en lista 30, Salvador F. 20, V. A. 10, Centro de Estudio Social 5.70. Total 8.00.

Grupo Libertario de Pilar de Santé afiliado al Centro de Estudios Sociales de Santa Fé—Aiuto pei compagni 20, Viva l'ideal de l'anarquia 20, Un compañero que ayuda 50, Una gran flauta 20, Sempre avanti 20, Viva Czolgoz 10, Muoiano tutti i potenti 20. Totale 1.60.

Da Moron—Un chupador ecc. 20, José Colusso 40, Antonio Lusio 20, Giuseppe Lettieri 20, Un zapatero 20. N. G. 20. Totale 1.40.

Totale ricevuto dalla Libreria Sociologica 52.71.

Da Barracas al Nord — Gabardi 52, Pin 10, Rotta 30, Babilano 50, Decarli 30, Carlos 50, Brivio 1.00. Totale 3.22.

Da La Plata—Almacenero 30, Sobrante di una bicchierata 10, Uno que desea la muerte del papa 10, Los fideleros de la Plata 30, Algo es algo 20, Protestamos contra el sistema repubblicano 20, Uno que viene enseguida 20, Contro il borghese vigliacco 20. Totale 1.35.

Da Tucuman—Lista che pubblicherà «La Protesta Humana» 5.10.

Da Mendoza 1.00.

Kioscos 2.70.

Capilale — José Boeris 20, José Nemo 20, Dante Bonani 10.

Entrata:	Importo delle suesposte liste	$ 66,58
Uscita:	Per spese postali	$ 14,00
	Stampa n. 191	» 48,00
	Redazione ed Amministrazione	» 15,00
	Deficit n. 190	» 50,26
	Totale	$ 127.26
Riepilogo:	— Uscita	$ 127,26
	Entrata	» 66,58
	Deficit	$ 60,68

Come vedono i compagni, il deficit é settimanalmente in aumento; é necessario quindi che i compagni facciano uno sforzo onde non interrompere la regolare pubblicazione del giornale; mai la solidarietá anarchica si é smentita e siamo sicuri che anche in questa occasione ognuno saprá fare il proprio dovere.

PICCOLA POSTA

—o—

Pará (Brasile)—G. Marrocco—La tua *raccomandata* ci giunse senza i 10 pezzi che dici di avere accluso. Quando mandi denari é necessario suggellare con ceralacca la busta, altrimenti i ladri postali faranno sempre festa alle spalle nostre. Abbiamo avanzato reclamo alla posta, ma... i 10 pezzi non ci verranno restituiti. In guardia dunque per un'altra volta!

Porto di Bahia Blanca—Casa del Popolo—Abbiamo ricevuto di ritorno il solito pacco dell'*Avvenire*; non possiamo capire il perché; dateci spiegazioni. — Al momento di andare in macchina, un compagno giunto da costá ci avverte dei motivi del vostro boicottaggio. Sappiate che noi non abbiamo ricevuto nessun ritratto e per conseguenza non abbiamo potuto pubblicare. E vi par agire da compagni il vostro? Perché non scriverci prima?

Estación Arias-Alfalfas (Prov. di Cordoba)—Giovanni Andreoli—Spiega più chiaramente e brevemente le tue rrgioni se vuoi che pubblichiamo. Trattandosi di cose delicate comprenderai che non si puó riassumere e cambiar forma.

Buenos Aires—Rodolfo Graciotti—Vostro articolo non va.

Chacabuco—Sittoni—Come sopra, perché troppo prolisso e sconnesso.

L'AVVENIRE

Trovasi in vendita in Buenos Aires presso le seguenti librerie e kioschi:

LIBRERIA SOCIOLOGICA, Corrientes 2041.
, di fronte al teatro Doria Rivadavia.
Kiosco Paseo de Julio e Rivadavia.
id Piazza Vittoria vicino alla Borsa
id Avenida de Mayo e Bolivar.
id id id e Lima.
id id id Piazza Lorea.
id id id e Entrerios.
id Piazza Monserrat.
id id Independencia.
id id Lorea y Rivadavia.
id Rivadavia vicino al mercato.
id Callao e Lavalle.